

6 matematici in cerca d'autore

Matematici della commedia da fare

Il logico
L'analista
Il geometra
L'algebrista
Il dottorando
Lo studente

Gli attori della compagnia

Il direttore-capocomico
La prima attrice
Il primo attore
La seconda donna
L'attrice giovane
L'attor giovane
Altri attori e attrici
Il direttore di scena
Il suggeritore
Il trovarobe
Il macchinista
Il segretario del capocomico
L'uscere del teatro
Apparatori e servi di scena

Comparse

I 6 personaggi, come descritti da Pirandello nei *6 personaggi in cerca d'autore*.

Troveranno gli spettatori, entrando nella sala del teatro, il sipario abbassato, tutto illuminato da una luce immobile. Due scalette, l'una a destra e l'altra a sinistra, metteranno in comunicazione il palcoscenico con la sala. Spenti i lumi della sala, si vedranno entrare dal fondo della platea, seguiti da

una luce, i sei matematici, che parlano tra loro.

Il logico: Ma non c'era uno spettacolo in programma qui stasera?

L'analista: (guardando l'orologio) Shhh! Siamo in ritardo evidentemente! Dall'analisi della situazione è ovvio che stanno per iniziare.

Il geometra:(guardandosi intorno) Le persone sono disposte in modo tale che non posso far altro che concordare con l'analista. Sediamoci ai nostri posti e facciamo silenzio.

Cercano rumorosamente posto a sedere nella platea, ancora seguiti dalla luce. Dopo che si saranno seduti, cesserà il loro chiacchiericcio. Passa qualche secondo di silenzio assoluto, in cui la luce non smette di illuminarli.

L'algebrista: (stizzito e a voce altissima, riferendosi ai tecnici di sala) Questa luce azzerà il mio campo visivo! Spegnete! Voglio vedere lo spettacolo io!

Il logico: Ma é assurdo! Non siamo certo noi gli attori stasera. Su, su, spegnete queste luci!

Passa ancora qualche secondo, le luci non si spengono.

Lo studente: (terrificato) Resteró cieco di questo passo! Gli occhi mi servono per studiare.

Il dottorando, mentre gli altri continuano a lamentarsi tra loro, si alza con impeto dal proprio posto e si dirige verso il palcoscenico, sale le scalette e scosta la tenda del sipario; la luce impertinente continua ad illuminarlo.

Il dottorando: (rivolto all'interno del sipario) C'è qualcuno qui? Ci sono delle luci accecanti in sala! E il pubblico vorrebbe vedere uno spettacolo stasera. (volgendosi al pubblico) Com'è che nessuno si lamenta? Non avete pagato anche voi un biglietto per i *Sei personaggi in cerca d'autore*??

Il sipario alle spalle del dottorando si apre; la luce che illuminava il sipario si spegne. (inizia la rappresentazione dei 6 personaggi, il dottorando rimane lí dove si trova e ammira la scena come se fosse uno spettatore, come se non si rendesse conto di non trovarsi seduto al suo posto. Le luci sugli altri matematici non si spengono.) Sul palcoscenico si vede il cupolino del suggeritore, messo da parte, a canto alla buca. Dall'altra parte, sul davanti, un tavolino e una poltrona con spalliera voltata verso il pubblico, per il Direttore Capocomico. Altri due tavolini, uno più grande, uno più piccolo, con

parecchie sedie attorno, messi lì sul davanti per averli pronti, a un bisogno, per la prova. Altre sedie, qua e là: a destra e a sinistra, per gli Attori; e un pianoforte in fondo, da un lato, quasi nascosto. Si vede entrare dalla porta del palcoscenico il macchinista in camiciotto turchino e sacca appesa alla cintola; prendere da un angolo in fondo alcuni assi d'attrezzatura; disporli sul davanti e mettersi in ginocchio e inchiodarli. Alle martellate accorrerà dalla porta dei camerini il Direttore di scena.

Il direttore di scena: Oh! Che fai?

Il macchinista: Che faccio? Inchiodo.

Il direttore di scena: A quest'ora?

(Guarderà l'orologio.)

Sono già le dieci e mezzo. A momenti sarà qui il Direttore per la prova.

Il macchinista: Ma dico, dovrò avere anch'io il mio tempo per lavorare!

Il direttore di scena: L'avrai, ma non ora.

Il macchinista: E quando?

Il direttore di scena: Quando non sarà più l'ora della prova. Su, su, portati via tutto, e lasciami disporre la scena per il secondo atto del *Giuoco delle parti*.

Il dottorando: (prendendosi una sedia della scena e sedendovisi sopra, in modo da voltare le spalle al pubblico) Oh, finalmente si comincia!

Il macchinista, sbuffando, borbottando, raccatterà gli assi e andrà via. Intanto dalla porta del palcoscenico cominceranno a venire gli attori della Compagnia, uomini e donne, prima uno, poi un altro, poi due insieme, a piacere: nove o dieci, quanti si suppone che debbano prender parte alle prove della commedia di Pirandello "Il giuoco delle parti", segnata all'ordine del giorno. Entreranno, saluteranno il Direttore di scena e si saluteranno tra loro augurandosi il buon giorno. Alcuni si avvieranno ai loro camerini; altri, fra cui il Suggestore che avrà il copione arrotolato sotto il braccio, si fermeranno sul palcoscenico in attesa del Direttore per cominciar la prova, e intanto, o seduti a crocchio, o in piedi, scambieranno tra loro qualche parola; e chi accenderà una sigaretta, chi si lamenterà della parte che gli è stata assegnata, chi leggerà forte ai compagni qualche notizia in un giornale teatrale. Sarà bene che tanto le Attrici quanto gli Attori siano vestiti d'abiti piuttosto chiari e gai, e che questa prima scena a soggetto abbia, nella sua naturalezza, molta vivacità. A un certo punto, uno dei comici potrà sedere al pianoforte e attaccare un ballabile; i più giovani tra gli Attori e le Attrici si metteranno a ballare.

Il direttore di scena: (battendo le mani per richiamarli alla disciplina)

Via, smettetela! Ecco il signor Direttore!

Il suono e la danza cesseranno d'un tratto. Gli Attori si volteranno a guardare verso la sala del teatro.

I cinque matematici seduti, in coro: Le luci!

Dalla porta della sala si vedrà entrare il Direttore Capocomico, il quale, col cappello duro in capo, il bastone sotto il braccio e un grosso sigaro in bocca, attraverserà il corridoio tra le poltrone e, salutato dai comici, salirà per una delle due scalette sul palcoscenico. Il Segretario gli porgerà la posta: qualche giornale, un copione sottofascia.

Il capocomico: Lettere?

Il segretario: Nessuna. La posta è tutta qui.

Il capocomico: (porgendogli il copione sottofascia) Porti in camerino. (Poi, guardandosi attorno e rivolgendosi al Direttore di scena:) Oh, qua non ci si vede. Per piacere, faccia dare un po' di luce.

Il direttore di scena: Subito.

Si recherà a dar l'ordine. E poco dopo il palcoscenico sarà illuminato in tutto il lato destro, dove staranno gli Attori, d'una viva luce bianca. Nel mentre, il Suggeritore avrà preso posto nella buca, accesa la lampadina e steso davanti a sè il copione.

Il capocomico: (battendo le mani). Su, su, cominciamo. (Al Direttore di scena:) Manca qualcuno?

Il direttore di scena: Manca la Prima Attrice.

Il capocomico: Al solito! (Guarderà l'orologio.) Siamo già in ritardo di dieci minuti. La segni, mi faccia il piacere. Così imparerà a venire puntuale alla prova.

Non avrà finito la repressione, che dal fondo della sala si udrà la voce della Prima Attrice.

La prima attrice: No, no, per carità! Eccomi! Eccomi!

É tutta vestita di bianco, con un cappellone spavaldo in capo e un grazioso cagnolino tra le braccia; correrà attraverso il corridoio delle poltrone e verrà fermata dall'analista, che da seduto le blocca un braccio

L'analista: Scusi lei, dica a qualcuno di spegnere queste luci!
La prima attrice: (con aria distratta, rassicurando l'analista) Oh, sì, certamente. Se mi sarò dimenticata, una volta sul palco, mi ricordi eh! (tra sé e sé:) Oddio, oddio, anche oggi in ritardo, che guaio!

Riprenderà la sua corsa e salirà in gran fretta una delle scalette.

Il capocomico: Lei ha giurato di farsi sempre aspettare.
La prima attrice: Mi scusi. Ho cercato tanto una automobile per fare a tempo! Ma vedo che non avete ancora cominciato. E io non sono subito di scena. (Poi, chiamando per nome il Direttore di scena e consegnandogli il cagnolino:) Per piacere, me lo chiuda nel camerino. Ah, sì, qualcuno mi ha raccomandato di riferire... non ricordo accidenti!

Il geometra: Di spegnere queste luci!!!
Il capocomico: (borbottando) Anche il cagnolino! Come se fossimo in pochi, i cani qua. (Batterà di nuovo le mani e si rivolgerà al Suggeritore:) Su, su, il secondo atto del "Giucio delle parti". (Sedendo sulla poltrona:) Attenzione, signori. Chi è di scena?

Gli Attori e le Attrici sgombreranno il davanti del palcoscenico e andranno a sedere da un lato, tranne i tre che principieranno la prova e la Prima Attrice, che, senza badare alla domanda del Capocomico, si sarà messa a sedere davanti ad uno dei due tavolini.

Il capocomico: (alla Prima Attrice) Lei dunque è di scena?
La prima attrice: Io, nossignore.
Il capocomico: (seccato) E allora si levi, santo Dio!

La Prima Attrice si alzerà e andrà a sedere accanto agli altri Attori che si saranno già tratti in disparte. A questo punto si spegneranno le luci che infastidivano i matematici seduti.

L'algebrista: (sollevato) Era ora!
Il capocomico: (al Suggeritore) Cominci, Cominci.
Il suggeritore: (leggendo nel copione) "In casa di Leone Gala. Una strana sala da pranzo e da studio."
Il capocomico: (volgendosi al Direttore di scena) Metteremo la sala rossa.
Il direttore di scena: (segnando su un foglio di carta) La rossa. Sta bene.
Il suggeritore: (seguitando a leggere nel copione) "Tavola apparecchiata e scrivania con libri e carte. Scaffali di libri e vetrine con ricche suppellettili da tavola. Uscio in fondo per cui si va nella camera da letto di Leone. Uscio

laterale a sinistra per cui si va nella cucina. La comune è a destra.”

Il capocomico: (alzandosi e indicando) Dunque, stiano bene attenti: di là, la comune. Di qua, la cucina. (Rivolgendosi all’Attore che farà la parte di Socrate:) Lei entrerà e uscirà da questa parte. (Al Direttore di scena:) Applicherà la bussola in fondo, e metterà le tendine. (Tornerà a sedere.)

Il direttore di scena: (segnando) Sta bene.

Il suggeritore: (leggendo c. s.) ”Scena Prima. Leone Gala, Guido Venanzi, Filippo detto Socrate.” (Al Capocomico:) Debbo leggere anche la didascalia?

Il capocomico: Ma sì! sì! Gliel’ho detto cento volte!

Il suggeritore:(leggendo c.s.) Al levarsi della tela, Leone Gala, con berretto da cuoco e grembiule, e intento a sbattere con un mestolino di legno un uovo in una ciotola. Filippo ne sbatte un altro, parato anche lui da cuoco. Guido Venanzi ascolta, seduto.”

Il primo attore: (al Capocomico) Ma scusi, mi devo mettere proprio il berretto da cuoco in capo?

Il capocomico: (urtato dall’osservazione) Mi pare! Se sta scritto lì! (Indicherà il copione.)

Il primo attore: Ma è ridicolo, scusi!

Il capocomico: (balzando in piedi su tutte le furie, reagendo in modo palesemente esagerato) ”Ridicolo! ridicolo!” Che vuole che le faccia io se dalla Francia non ci viene più una buona commedia, e ci siamo ridotti a mettere in iscena commedie di Pirandello, che chi l’intende è bravo, fatte apposta di maniera che né attori né critici né pubblico ne restino mai contenti?

Gli Attori rideranno. Il capocomico si alza e si dirige verso il primo attore. Nel mentre:

Il dottorando: (tra sé e sé, ma a voce ben alta) Che sottigliezza! Ridicolo è proprio il Capocomico ora! E se lo dice pure da sé!

Il capocomico: Il berretto da cuoco, sissignore! E sbatta le uova! Lei crede, con codeste uova che sbatte, di non aver poi altro per le mani? Sta fresco! Ha da rappresentare il guscio delle uova che sbatte!

Gli Attori torneranno a ridere e si metteranno a far commenti tra loro ironicamente.

Silenzio! E prestino ascolto quando spiego! (Rivolgendosi di nuovo al Primo Attore:) Sissignore, il guscio: vale a dire la vuota forma della ragione, senza il pieno dell’istinto che è cieco! Lei è la ragione, e sua moglie l’istinto: in un giuoco di parti assegnate, per cui lei che rappresenta la sua parte è volutamente il fantoccio di se stesso. Ha capito?

Il primo attore:(aprendo le braccia) Io no!

Il capocomico: (tornandosene al suo posto) E io nemmeno! Andiamo avanti, che poi mi loderete la fine! (In tono confidenziale:) Mi raccomando, si metta di tre quarti, perché se no, tra le astruserie del dialogo e lei che non si farà sentire dal pubblico, addio ogni cosa! (Battendo di nuovo le mani:) Attenzione, attenzione! Attacchiamo!

Il suggeritore: Scusi, signor Direttore, permette che mi ripari col cupolino? Tira una cert'aria!

Il capocomico: Ma si, faccia, faccia!

L'Uscere del teatro sarà intanto entrato nella sala, col berretto gallonato in capo e, attraversato il corridoio fra le poltrone, si sarà appressato al palcoscenico.

L'Uscere: (col berretto in mano) Scusi, signor Commendatore.

Il Capocomico: (di scatto, sgarbato) Che altro c'è?

L'Uscere: (timidamente) Ci sono qua certi signori, che chiedono di lei.

Il Capocomico e gli Attori si volteranno stupiti a guardare dal palcoscenico giù nella sala.

Il capocomico: (di nuovo sulle furie) Ma io qua provo! E sapete bene che durante la prova non deve passar nessuno! (rivolgendosi in fondo alla sala:) Chi sono lor signori? Che cosa vogliono?

Nessuno risponde. Le luci illuminano il fondo della sala, dove sarà rimasta una porta aperta, dalla quale avrebbero dovuto entrare i 6 personaggi della commedia Pirandelliana. Passano alcuni secondi.

Il Capocomico: Ma insomma! Rispondete! Per buoncostume almeno. (rivolgendosi all'Uscere, stizzito:) Cos'è questa? Una burla! Sto lavorando io qua!

L'Uscere: No, no signore. Affatto. Sei signori erano di là dalla porta che attendevano di parlare con voi.

Il suggeritore: (rivolgendosi all'assente Padre dei 6 Personaggi) Padre, tocca a lei!

L'algebrista: (lamentandosi dalla platea, non illuminato:) Che incongruenza! Il Suggeritore dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, in qualità di personaggio della commedia, non può certo mettersi a incalzare gli attori che hanno la memoria corta! Che confusione! Ma che succede stasera?

Il Suggeritore: (quasi offeso) Io sto recitando esattamente la mia parte!

Il Geometra: Impossibile!

Il Capocomico: (fuori di sé) Silenzio, ordine! Tutti ai loro posti. Chiaramente sono stato oggetto di una burla! (rivolgendosi all'Uscere:) fuori di qua!

L'Uscere si allontana sommessamente.

Il Suggestore: (al Capocomico) Ma no, no (apostrofa per nome il Capocomico)! Nessuna burla! Sul copione é scritto che debbono venir Sei Personaggi a parlar con lei!

Il Capocomico: Via, via, come se già non lo sapessi (apostrofa per nome il Suggestore)! (a voce più bassa, con l'intento di non farsi udire dal pubblico) Siamo in scena accidenti! Se questi mancano, lo spettacolo continuerà senza di loro. Improvviseremo. State bene al giuoco.

Il dottorando: (senza quasi lasciare il tempo di finire il discorso al Capocomico, alzandosi improvvisamente e gettando a terra il biglietto d'ingresso in segno di stizza:) Soldi sprecati! Stasera niente va come deve in questa rappresentazione! Me ne vado! (e con impeto si appresta a scendere una delle due scalette del palcoscenico).

Il Capocomico: Ehi! Chi va là! Stia al suo posto che è di scena.

Il dottorando: Di scena? Io?! No, signor Capocomico, lei si sbaglia di grosso! Ero venuto per trascorrer una lieta serata al teatro a veder in iscena i *6 Personaggi in cerca d'autore*, e invece mi tocca di subir questa oscenità!

Il Capocomico: (improvvisa disperatamente per portare avanti lo spettacolo. Dando a vedere che ritiene il dottorando uno degli attori della compagnia che lo sta seguendo nel suo giuoco:) E, dica, è venuto solo o in compagnia?

Il dottorando: Che impertinenza! Son venuto portando con me cinque amici matematici, che ora non vorranno più uscire invitati da me, per merito suo e della sua scellerata compagnia teatrale.

Il Capocomico: Cinque amici dice? (gongolando tra sé per la perfetta corrispondenza numerica)

Il dottorando: Certo, vuole che un dottorando in matematica non sappia contare?! Uno studente, un algebrista, un logico, un geometra, e un analista. Fanno cinque amici esatti.

Il Capocomico: Fermo. Non se ne vada. Faccia anzi salire anche i suoi amici qui sul palco!

Il Suggestore: (tra sé e sé, intuendo l'idea del Capocomico): Ma certo! Avranno anch'essi una storia da raccontare; sostituiranno perfettamente i 6 personaggi di Pirandello.

Il dottorando: Come scusi? Mica siamo attori io e i miei amici.

Il Capocomico: Dice sul serio (dice il nome di battesimo dell'attore che interpreta il dottorando)? (ridendo) Tutti in vena di burlarmi stasera!

Il Suggestore: (facendo finta di leggere dal copione:) Salgano dunque in scena uno studente, un geometra, un algebrista, un logico e un analista, e si uniscano al dottorando, già in scena.

Lo studente: Dunque, veniamo?

Il Capomocomico: (indica il Suggestore) Certo, se sta scritto lì! Che domanda ovvia. Su, su, vengano i cinque matematici. (rivolgendosi al dottorando:) E lei stia fermo dove si trova.

La luce che all'inizio seguiva i 6 matematici si riaccende e illumina i cinque matematici mentre si incamminano verso il palcoscenico e salgono.

Il logico: Mi par d'essere in un gioco di bambole russe. Son attore che recita come matematico e spettatore, e matematico spettatore che deve diventare attore. Ma allora che sono stasera?

L'algebrista: Par che non si riesca a definire esattamente in effetti.

Il geometra: Questo è un giuoco di figure una dentro l'altra, come accade specchiandosi con due specchi posti l'uno di fronte all'altro!

L'analista: (illuminato)Ma certo! È come in quel famoso paradosso... come si chiamava...?

Lo studente: (con fierezza per la sua prontezza:) Il paradosso di Russell! Vero! Meraviglioso.

Il logico: Esatto!

I matematici, infatuati dalla loro presa di coscienza, si mettono a confabulare tra loro, incuranti di tutto il resto. Gli attori, che hanno assistito annoiati alla scena, si mettono a ridere tra di loro.

Il Capocomico: Silenzio! (agli attori:) Voi, non ridete! Siamo seri qua! (ai matematici:) E voi, cos'è questo paradosso di cui dite di esser parte? (parlando da solo:) Come se si possa davvero essere parte di qualcosa di assurdo! E hanno pure la spavalderia di venirmi a dire che non mi burlano! Bah!

Il logico: (agganciandosi al commento del Capocomico:) Ah, signor Capocomico! Mi creda, è possibilissimo. Tant'è che proprio stasera, sotto il nostro naso sta succedendo che siamo tutti parte del paradosso di Russell!

La Prima Attrice: (ridendo sinceramente divertita:) Ma cosa dite? Voi matematici siete proprio fuori di senno! (rivolgendosi agli altri attori quasi per confermare quel che dice:) Prima asseriscono che la loro disciplina è perfetta e libera da contraddizioni, e poi... poi vengono a dire che siamo proprio noi qua, badiamo bene, noi, parte di un paradosso!

Gli attori ridono sguaiatamente. I matematici li guardano offesi.

Il Capocomico: (innervosito, ai matematici:) Non stizzitevi! Se magari qualcuno di voialtri cervelloni si cimentasse nel fornire una spiegazione di questo paradosso di Russell, forse, badate bene, dico forse, la compagnia potrà smettere di prendersi gioco di voi!

Un attore: (ridendo, rivolgendosi ai compagni:) Sì, oppure potremmo ridere più forte!

Gli attori ridono ancora una volta tutti in coro.

L'analista: Basta, basta! Ora vi spiego. Facciamo un teatrino, cosicché s'intenderà meglio. (gesticolando durante la spiegazione) Immaginiamo di dividere le persone che stanno qua sulla scena in due gruppi: quelle che dicono la verità e quelle che mentono. (al geometra:) Su, aiutami!

Il geometra: Sì. (indicando un lato del palcoscenico, con fare di coordinatore:) In questa parte metteremo i mentitori. (indicando l'altro lato:) In quest'altra i paladini del vero.

L'analista: Benissimo. Ora ciascuno di voi scelga un lato del palcoscenico e vi si posizioni, così, a piacimento.

Tutti i personaggi della scena, tranne l'Analista, il Logico, il Suggestore e il Capocomico eseguono l'ordine.

L'analista: (con fare compiaciuto:) Ora, converrete tutti che una affermazione possa essere vera oppure falsa, e che non ci siano altre possibilità. Dico bene?

La prima attrice: Mi pare ovvio!

Un attore: Sì, sì certo!

Il logico: (all'analista:) Sarà meglio dar qualche prova di ciò.

L'analista. (al Logico:) Certamente. (al Suggestore) Lei laggiù. Sia così cortese da farmi una affermazione.

Il Suggestore: (pensa per qualche secondo:) ...mmm... La Terra è piatta.

L'analista: Benissimo, la ringrazio. (parlando agli attori:) Ecco, ora sarete tutti d'accordo che la sua asserzione è falsa. E dunque che, senza dubbio, il nostro Suggestore debba spostarsi tra i mentitori.

Un attore: Ma certo. Sì, sì mi par ben detto.

Il logico: (al Suggestore:) Vada su, si unisca ai mentitori!

Il Suggestore si alza dalla sua buca e si unisce ai mentitori.

L'analista: Ora tocca a lei signor Capocomico. Mi faccia gentilmente anche lei un'affermazione.

Il Capocomico: (mostrando grande entusiasmo:) Natale si festeggia il 25 dicembre.

L'analista: Possiamo tutti concordare che il Capocomico debba collocarsi sul lato opposto al Suggestore?

La Prima Attrice: Ovvio, ovvio! Via, via ora andiamo avanti!

L'analista: Bene, bene. Dunque è chiaro che una persona sta in uno soltanto dei due lati del palcoscenico.

Il logico: Esatto. Abbiamo quindi diviso questo gruppo in esattamente due parti, e se uniamo queste due parti otteniamo tutto il gruppo iniziale.

Un attore: (infastidito:) Sì, sì, l'ha già detto. E quindi? Dov'è il paradosso?

L'analista: Abbia pazienza. Logico, ci mostri cosa scopri Russell.

Il logico: (portandosi al centro del palcoscenico, con grande enfasi) Io sto mentendo.

L'analista: (felice e compiaciuto) Ecco, collocate il logico in una delle due parti del palcoscenico se riuscite.

Si crea un certo subbuglio sulla scena. Si sentono voci da entrambe le parti del palcoscenico che dicono: -Di qua!-

La Prima Attrice: (imponendosi sul chiasso:) Ma sì, deve essere un mentitore.

Il Suggestore: Ma no! Starebbe dicendo il vero in questo caso, dato che dice di mentire!

La Prima Attrice: Caspita! Vero. Quindi starà per forza dicendo il vero. Non ci sono altre possibilità.

Il Capocomico: No, no! Se fosse vero quanto dice dovrebbe essere un mentitore. Il che è assurdo!

L'analista: Ecco, vedete come non è possibile collocare il Logico in una delle due parti del palcoscenico! Eppure concordavamo fino a poco fa che ognuno, in base alla verità o alla falsità di una sua affermazione, potesse essere collocato senza ombra di dubbio, alla destra o alla sinistra del palcoscenico.

Gli attori sul palcoscenico hanno una reazione di sgomento. Si sentono voci tra la confusione generale che dicono: -È vero!-, -Giusto!-

Il logico: (imponendosi sul chiasso, con grande entusiasmo, richiamando l'attenzione degli attori:) Vedete, quando nel 1901 Russell scoprì questo paradosso, i logici del tempo stavano cercando di fondare l'intera matema-

tica basandosi sul concetto di insieme. Si diceva che ogni proprietà formale potesse definire un insieme.

L'analista: Nel nostro caso, abbiamo definito i due insiemi dell'esempio usando le proprietà formali: una persona appartiene all'insieme dei mentitori se dice il falso, appartiene invece all'insieme dei paladini della verità se dice il vero.

Il logico: Naturalmente nessuno era disposto ad accettare delle fondamenta per la matematica che portassero a delle contraddizioni, cioè a dei risultati assurdi. Russell, con il suo paradosso, dimostrò che fondare la matematica sugli insiemi usando le proprietà formali per definirli portava a delle contraddizioni.

L'analista: La contraddizione nel nostro esempio del mentitore, è il fatto di dover ammettere che esiste una persona che non può stare in nessuno dei due insiemi che abbiamo definito, nonostante quei due insiemi debbano rappresentare la totalità delle persone, dato che una persona mente o dice il vero, senza altre possibilità.

Il logico: A quel tempo, un altro importante matematico, Frege, aveva scritto un trattato sulla fondazione dell'aritmetica. Nel momento in cui Russell lo mise a conoscenza della sua scoperta, Frege fu costretto a dichiarare il suo lavoro del tutto inconsistente, quando era già in stampa.

Il dottorando: (riflettendo a voce alta, melodrammatico) Quanta fatica sprecata per nulla, povero Frege!

Il logico: (compiaciuto) Beh, naturalmente non è stata questa l'unica conseguenza del paradosso.

L'analista: Certo che no! Il paradosso aveva dimostrato che la strada che si era intrapresa di fondare la matematica sugli insiemi, lasciando che un insieme fosse definito soltanto da una proprietà, era inefficace, dato che aveva insite delle contraddizioni.

Il logico: Nel frattempo, il problema di dare basi solide alla matematica era diventato molto importante.

L'analista: Così grandi matematici si misero al lavoro, e cercarono di scegliere alcune leggi fondamentali...

Il logico: (interrompendo bruscamente l'analista, con grande enfasi) Gli assiomi! Sii preciso quando parli!!

L'analista: (riprendendo sommessamente)... sì, sì certo, degli assiomi, dai quali si potesse ricavare tutta la matematica che si conosceva, utilizzando soltanto la logica.

Il logico: (puntiglioso) Cioè il nostro analista sta cercando di dire che si voleva dare come base alla matematica una (le parole che seguono, con enfasi) teoria assiomatica.

L'analista: (stizzito) Che pignolerie! La sostanza è la stessa, caro logico!

(cambiando tono, di nuovo entusiasta) Comunque, poi un certo matematico... come si chiamava??... bah, non conta... comunque dicevo, un certo matematico riuscì a dimostrare che qualunque teoria assiomatica non era abbastanza potente da fondare tutta la matematica.

Il logico: Infatti riuscì a dimostrare che esistono delle asserzioni che non possono essere né verificate né smentite usando una teoria assiomatica di qualche tipo.

L'analista: In sostanza questo... come si chiamava? accidenti....

Il logico: Gödel! Ma possibile che tu non sappia mai niente fino in fondo?!

L'analista: (ignorando la domanda del logico) Sì, ecco, questo Gödel è riuscito a dimostrare che in qualunque modo si decida di fondare la matematica, ci sarà sempre un pezzettino di essa che non potrà essere raggiunto usando le regole della logica.

Il logico: (rivolgendosi agli attori sulla scena) Bello no?

Il Capocomico: Sì, certissimo che è bello! Ma qui siamo in teatro, non a scuola. Serve un dramma da mettere in scena!

Il logico: Niente di più facile! Il paradosso si mette in scena da sé!

Il Capocomico: Ma come scusi? Un groviglio logico in scena? Si vede chiaramente che lei non deve aver esperienza del teatro!

Il logico: Vuol dire che qui, stasera, io forse non sono stato un buon attore?!

Il Capocomico: Lasciamo andare, lasciamo andare! Ma qua io devo pur fare una commedia che stia in piedi!

Il logico: Si fidi di me dunque, vedrà come il paradosso si metta in scena da sé, senza alcuna fatica. Ho già un'idea.

Il Capocomico: Va bene, mi fido! Ma questa sceneggiatura, bisognerà pure che qualcuno la scriva.

Il logico: E non potrebbe farlo lei adesso, scusi? Non ci vuol niente. Lo fanno tanti! Il suo compito è facilitato dal fatto che siamo qua noi, 6 matematici che san bene il paradosso.

Il Capocomico: Io? Ma che dice?

Il logico: Sì, lei, lei, perché no?

Il Capocomico: Perché non ho mai fatto l'autore, io!

Il logico: Ci provi, suavia! L'aiuteremo noi.

Il capocomico: Eh.. quasi quasi, mi tenta... Così, per un giuoco... Si potrebbe veramente provare...

Il logico: Ma sì, signore! Vedrà che scene verranno fuori!

Il capocomico Mi tenta... mi tenta. Proviamo un po'... Venga qua con me nel mio camerino. (Rivolgendosi agli Attori:) Loro restano per un momento in libertà; ma non s'allontanino di molto. Fra un quarto d'ora, venti minuti, siano di nuovo qua. (Al logico:) Vediamo, tentiamo... Forse potrà venir fuori veramente qualcosa di straordinario...

Il logico: Ma senza dubbio! Sarà meglio, non crede? far venire anche loro. (Indicherà gli altri matematici).

Il capocomico: Sì, vengano, vengano! (S'avvierà; ma poi tornando a volgersi agli Attori:) Mi raccomando, eh! puntuali! Fra un quarto d'ora.

Il Capocomico e i Sei Personaggi attraverseranno il palcoscenico e scompariranno. Gli Attori resteranno, come storditi, a guardarsi tra loro.

Il primo attore: Ma dice sul serio? Che vuol fare?

L'attor giovane: Questa è pazzia bell'e buona!

Un terzo attore: Ci vuol fare improvvisare un dramma, così su due piedi?

L'attor giovane: Già! Come i Comici dell'Arte!

La prima attrice: Ah, se crede che io debba prestarmi a simili scherzi...

L'attrice giovane: Ma non ci sto neanch'io!

Un quarto attore: Vorrei sapere chi sono quelli là. (Alluderà ai matematici)

Il terzo attore: Che vuoi che siano! Pazzi o imbroglioni!

L'attor giovane: E lui si presta a dar loro ascolto?

L'attrice giovane: La vanità! La vanità di figurare da autore...

Il primo attore: Ma cose inaudite! Se il teatro, signori miei, deve ridursi a questo...

Un quinto attore: Io mi ci diverto!

Il terzo attore: Mah! Dopo tutto, stiamo a vedere che cosa ne nasce.

E così conversando tra loro, gli Attori sgombreranno il palcoscenico, parte uscendo dalla porticina in fondo, parte rientrando nei loro camerini. Il primo attore si attarderà per ultimo sul palcoscenico.

Il primo attore: (volgendosi al pubblico, con fare ironico) Pare proprio di assistere ai 6 Personaggi in cerca d'autore eh?

Il Primo attore se ne uscirà dal palcoscenico di fretta. Il sipario resterà alzato. La rappresentazione sarà interrotta per una ventina di minuti.

I campanelli del teatro avviseranno che la rappresentazione ricomincia. Dai camerini, dalla porta e anche dalla sala ritorneranno sul palcoscenico gli Attori, il Direttore di scena, il Macchinista, il Suggestore, il Trovarobe e, contemporaneamente, dal suo camerino il Direttore-Capocomico coi Sei Matematici. Spenti i lumi della sala, si rifarà sul palcoscenico la luce di prima.

Il capocomico: Su, su, signori! Ci siamo tutti? Attenzione, attenzione. Si comincia! Si rappresentano i nostri 6 amici matematici! Macchinista!

Il macchinista: Eccomi qua!

Il capocomico: Disponga subito la scena dello studio. Basteranno due fiancate e un fondalino con la porta. Subito, mi raccomando!

Il Macchinista correrà subito ad eseguire, e mentre il Capocomico s'intenderà col Direttore di scena, col Trovarobe, col Suggestore e con gli Attori intorno alla rappresentazione imminente, disporrà quel simulacro di scena indicata: due fiancate e un fondalino con la porta, a strisce rosa e oro.

Il capocomico: (al Trovarobe) Lei veda un po' se c'è in magazzino una poltrona girevole.

Il trovarobe: Sissignore, c'è quella verde.

Il logico: No no, che verde! Era gialla, fiorata, di "peluche", molto grande! Comodissima.

Il trovarobe: Eh, così non c'è.

Il capocomico: Ma non importa! Metta quello che c'è.

Il logico: Come non importa? La famosa poltrona gialla del mio ufficio!

Il capocomico: Adesso è per provare! La prego, non s'immischi! (Al Direttore di scena:) Guardi se c'è una scaffalatura piuttosto lunga e bassa.

Il logico: Il tavolino, il tavolino di mogano per le scartoffie!

Il direttore di scena: (al Capocomico). C'è quello piccolo, dorato.

Il capocomico: Va bene, prenda quello!

Il logico: E le tende da sole! Le tende da sole, mi raccomando: se no, come faccio?

Il direttore di scena: Sissignore, tende da sole ne abbiamo tante, non dubiti.

Il capocomico: (al logico) Poi qualche libro, è vero?

Il logico: Sì, molti, molti!

Il capocomico: (al Direttore di scena) Veda quanti ce n'è, e li faccia portare.

Il direttore di scena: Sissignore, penso io!

Il Direttore di scena correrà anche lui a eseguire: e, mentre il Capocomico seguirà a parlare col Suggestore e poi coi Matematici e gli Attori, farà trasportare i mobili indicati dai Servi di scena e li disporrà come crederà più opportuno.

Il capocomico: (al Suggestore) Lei, intanto, prenda posto. Guardi: questa è la traccia delle scene, atto per atto. (Gli porgerà alcuni fogli di

carta) Ma bisogna che ora lei faccia una bravura.

Il suggeritore: Stenografare?

Il capocomico: (con lieta sorpresa) Ah, benissimo! Conosce la stenografia?

Il suggeritore: Non saprò suggerire; ma la stenografia...

Il capocomico: Ma allora di bene in meglio! (Rivolgendosi a un Servo di scena:) Vada a prendere la carta nel mio camerino. Molta, molta, quanta ne trova!

Il Servo di scena correrà, e ritornerà poco dopo con un bel fascio di carta, che porgerà al Suggeritore.

Il capocomico: (seguitando, al Suggeritore) Segua le scene, man mano che saranno rappresentate, e cerchi di fissare le battute, almeno le più importanti! (Poi, rivolgendosi agli Attori:) Sgombrino, signori! Ecco, si mettano da questa parte (indicherà la sinistra) e stiano bene attenti!

La prima attrice: Ma, scusi, noi...

Il capocomico: (prevenendola) Non ci sarà da improvvisare, stia tranquilla!

Il primo attore: E che dobbiamo fare?

Il capocomico: Niente! Stare a sentire e guardare per ora! Avrà ciascuno, poi, la sua parte scritta. Ora si farà così alla meglio, una prova! La faranno loro! (Indicherà i matematici)

Il logico: (come cascato dalle nuvole, in mezzo alla confusione del palcoscenico) Noi? Come sarebbe a dire, scusi, una prova?

Il capocomico: Una prova-una prova per loro! (indicherà gli attori)

Il logico: Ma se i personaggi siamo noi...

Il capocomico: Non s'immagineranno mica di saper recitare loro! Fanno ridere...(infatti gli attori rideranno). Ecco, vede, ridono! (Sovvenendosi) Ma già, a proposito! Bisognerà assegnar le parti. Dunque... (al primo attore:) Lei sarà il logico, (alla prima attrice:) lei invece l'analista.

L'analista: Ma come, la signora è donna, mentre io son uomo. Non funziona.

Il capocomico: Ma è uguale per la rappresentazione. Reggerà. La signora esige un lauto compenso... la lasci lavorare!

L'analista: Sarà, ma io non mi ci vedo proprio...

La Prima attrice: (indignata, all'analista:) Ritieni forse che io non sia abbastanza brava?

L'analista: Ma no, no, io non dico mica per lei. Dico per me, che non mi vedo affatto in lei. Non so, non... non mi somiglia per nulla!

Il logico: (agli attori:) Già, certo, vedete... come con lo studio prima... la rappresentazione che farete di noi, del nostro ambiente, difficilmente potrà essere una rappresentazione di noi, come realmente siamo. Sarà piuttosto -

a parte la figura- come voi interpreterete che noi siamo, come voi ci sentirete -se ci sentirete- non come noi realmente ci sentiamo.

Il capocomico: Ma queste son cose di critica... tsè... l'aderenza al personaggio... ma io che la stavo ad ascoltare! Non badi alla critica! Noi, piuttosto, pensiamo a metter su la scena che avevamo concordato, se si riesce! (agli Attori e ai Matematici:) Si levino, si levino d'attorno! Mi lascino vedere. (discenderà dal palcoscenico.) Non perdiamo altro tempo! (Al logico:) Le pare che la scena stia bene così?

Il logico: Mah! A me veramente non sembra proprio il mio ufficio questo.

Il capocomico: E dàlli! Non pretenderà che le si edifichi qua, tal quale, quel suo ufficio che lei conosce!

Il logico: E non dovrebbe forse esser proprio così?

Il capocomico: Ma via, poco importa! Dobbiamo badare alle esigenze del teatro! Al lavoro ora. (indicando alcuni attori, con tono imperioso) Lei sarà il Dottorando, lei il Geometra, lei l'Algebrista e lei lo Studente.

L'Algebrista: Ma...

Il Capocomico: E non si discuta! (ai Matematici, calmandosi:) Allora, fate questa scena, che poi toccherà agli attori.

I matematici si portano sul fondo del palcoscenico, pronti per iniziare la scena. Gli Attori prestano attenzione alla scena che sta per iniziare.

Il Capocomico: (piano, in fretta, al Suggeritore:) E lei, attento, attento a scrivere adesso!

LA SCENA

Il logico: (entrando nel suo ufficio) Ohhh, oggi giornata tranquilla!

Si siede allegramente sulla sua poltrona, tira le tende da sole e si rilassa leggendo il giornale. L'analista bussava alla porta, portando in mano dei fogli.

Il logico: (stizzito) Avanti! (Addolcendosi:) Oh, ma è lei. Dica.

L'analista: Son qua per verificare con lei la correttezza d'una dimostrazione, sa, per vedere se la logica fila.

Il logico: (quasi strappando i fogli dalle mani dell'analista:) Dia qua. Ora leggo. (si mette a leggere)

L'analista: Sì, faccia pure. Mi par comunque corretto, era solo per avere un'altra conferma di correttezza.

Il logico: (indicando un punto su un foglio) Ma mi spieghi meglio questo passo, che non capisco bene come ci si arriva.

L'analista: Mi faccia vedere. (si appropinqua al logico, abbastanza vicino

da leggere anche lui) Ah, si si ... veniva per assurdo da qua. (indicando un altro punto sul foglio) Ecco, vede come fila?

Il capocomico: (interrompendo rivolto al Suggestore nella buca e risalendo sul palcoscenico:) Aspetti, aspetti! Non scriva, tralasci, tralasci quest'ultima battuta ! (Rivolgendosi al Logico e all'Analista:) Va benissimo! Va benissimo! (Poi al Logico soltanto:) Qua lei attaccherà com'abbiamo stabilito! (Agli Attori:) Graziosissima questa scenetta, non vi pare? Va trattata, naturalmente, con un po' di leggerezza...

Il primo attore: di spigliatezza, già ...

La prima attrice: Ma sì, non ci vuol niente! (Al Primo Attore:) Possiamo subito provarla, no?

Il primo attore: Oh, per me... Ecco, giro per far l'entrata! (uscirà per essere pronto a rientrare dalla porta del fondalino.)

Il Capocomico: (alla Prima Attrice:) Si prepari, su!

La Prima Attrice si metterà pronta per girare la scena, mentre il Logico e l'Analista si porteranno vicino al Capocomico per assistere alla rappresentazione.

Il Capocomico: (battendo le mani:) Avanti, avanti! L'entrata!

E ridiscenderà dal palcoscenico per cogliere l'impressione della scena. Il Primo Attore si porta nello studiolo del Logico e inizia la rappresentazione. La rappresentazione della scena eseguita dagli Attori apparirà subito diversa, senza tuttavia apparire minimamente una parodia. Il logico e l'analista, non riconoscendosi affatto in quella Prima Attrice e in quel Primo Attore, sentendo proferir le loro stesse parole, esprimeranno in vario modo, ora con gesti, ora con sorrisi, ora con aperta protesta, l'impressione che ne ricevono di sorpresa e meraviglia.

Il primo attore: (entrando nell'ufficio del logico:) Ohhh, oggi giornata tranquilla!

Il logico: (subito, non riuscendo a contenersi) Ma no!

L'analista, vedendo entrare a quel modo il Primo Attore scoppierà a ridere

Il Capocomico: (infuriato) Facciano silenzio! Così non si può andare avanti!

L'analista: Ma scusi, è naturalissimo, signore! Se io vedessi il Logico passeggiare a quel modo, con quell'aria e parlare con quel tono, non potrei far altro che ridere alla sua vista, proprio così come ho fatto ora...

Il logico: Ecco, già... l'aria, il tono...

Il Capocomico: Ma che aria! Che tono! Si mettano da parte, adesso, e mi lascino veder la prova!

Il logico: No, signore! Vede, questi qua non siamo noi. E se non siamo noi in prova, si figuri dal vero poi!

L'analista: Sì, mi spiace. Così non va bene.

Il Primo Attore: (stizzito:) Quando terminerete di dubitare della nostra bravura, avvisatemi! Che ora vado in pausa. (e se ne esce dal fondo del palcoscenico)

L'analista: (quasi furioso) E ancora! Non siete voi a non esser bravi! Siamo noi che non siamo rappresentati nella scena!!

Il Capocomico: (nervosissimo:) Basta! Lavorar con voi è impossibile. Via, andatevene, che qua si doveva mettere in scena una commedia stasera!

Il logico: No, noi non ce ne andiamo. Vede, siamo noi stessi, non rappresentabili, la rappresentazione di quel paradosso che ci eravamo accordati di rappresentare! La scena è perfettamente riuscita!

Il Capocomico: Ma se avete appena detto che non vi riconoscete, che gli attori non vi rappresentano!

L'analista: (euforico:) Esatto! Vede, è proprio questo il punto! Mi ascolti bene: ho detto che noi matematici non siamo rappresentati. Verissimo. Gli attori, per quanto bravi, non possono infatti rappresentare noi, rappresenteranno ciò che loro pensano che noi siamo. Ma badi bene, pensi all'assurdo! Non sono forse io che parlo un attore, e non sto forse io rappresentando un matematico? Quindi, se il matematico -che sarei io, per inciso- stesse dicendo il vero -cioè che non è rappresentato- allora starebbe mentendo, perchè di fatto io lo rappresento.

Il logico: Se invece stesse mentendo -e cioè fosse rappresentato- starebbe dicendo il vero in quanto egli è di fatto rappresentato dall'attore che lo interpreta!

L'analista: Capisce?

Il capocomico: Sì, beh, un pò strano, ma mi par d'intuire! (riflette un attimo) Mmmm, ma si via! E' proprio come se dicesse 'Io sto mentendo'! Chiaro! Bene, bravi!! (batte le mani euforico)

Gli attori, felici anche loro per aver compreso, si mettono a fare un pò di chiasso. I matematici si portano al centro del palcoscenico e si inchinano verso gli Attori, ripetutamente, dicendo -Grazie, grazie!-, dando a vedere di godersi il merito della spiegazione.

Il Capocomico: Bravi! Bravi! Non c'era bisogno di andar troppo distante per avere una prova concreta di quel paradosso di...

Il logico: Russell!

Il Capocomico: Sì! Affascinante. Bene, bene.

Il dottorando: (imponendosi sul chiasso:) Ora che abbiamo svolto il nostro compito, che dite se tornassimo alla platea per vedere i *6 personaggi in cerca d'autore*, per i quali eravamo venuti a teatro stasera?

Lo studente: Sì, sì! Caspita, come vola il tempo! Chissà come si sarà annoiato il pubblico. Che noi, pur parte del pubblico, ci siamo anche divertiti stasera, come attori, o matematici... non che si capisca come stiano davvero le cose!

Il geometra: Sì, basta, è ora di sedersi comodi a vedere ciò per cui abbiamo pagato il biglietto.

L'analista: Ben detto, andiamo!

I Matematici scendono dal palcoscenico tra gli applausi degli attori e del capocomico, e tornano a sedersi al loro posto, illuminati dalla luce dell'inizio. Gli applausi cessano, la luce puntata su di loro si spegne.

Il Capocomico: Beh, via! ora dobbiamo tornare a rappresentare questi *6 personaggi*. (al Suggestore) Dove ci eravamo interrotti?

Il Suggestore: Al punto in cui entrano i *6 personaggi*, signore!

Il Capocomico: Riprendiamo quindi da lì. Uscere! Venga.

L'Uscere del teatro entra nella sala, col berretto gallonato in capo e, attraversato il corridoio fra le poltrone, si appressa al palcoscenico.

L'Uscere: (col berretto in mano) Scusi, signor Commendatore.

Il Capocomico: (di scatto, sgarbato) Che altro c'è?

L'Uscere: (timidamente) Ci sono qua certi signori, che chiedono di lei.

Il Capocomico e gli Attori si volteranno stupiti a guardare dal palcoscenico giù nella sala. Entreranno i 6 personaggi così come descritti da Pirandello.

Il capocomico: (di nuovo sulle furie) Ma io qua provo! E sapete bene che durante la prova non deve passar nessuno! (rivolgendosi in fondo alla sala:) Chi sono lor signori? Che cosa vogliono?

Il padre: (facendosi avanti, seguito dagli altri, fino a una delle due scalette) Siamo qua in cerca d'un autore.

La Prima Attrice: (senza quasi lasciare il tempo al Padre di finire la frase, portandosi al centro del palcoscenico:) Fermi tutti! Sentite che gran cosa! Ora, questo personaggio qua, il Padre, è rappresentato. Eppure poi, nel corso della commedia, dirà che non sarà rappresentato da noi attori!! Tutta la

commedia dei *6 Personaggi* è essa stessa una prova concreta di quel paradosso di Russell!!

Il Primo Attore: (che nel frattempo è rientrato dalla pausa) Che caschi il cielo! Vero! Non ci si può credere. Quel Pirandello con una commedia ha portato la matematica nel teatro. Ora penserò a questo fatto in ogni lavoro. Non reciterò più come prima.

Il capocomico: Ma insomma, vogliamo andare avanti con questa commedia?

La Prima Attrice: Ma signore, è questa la commedia che abbiamo rappresentato stasera, il paradosso di Russell e la sua rappresentazione. E per la natura dei *6 personaggi in cerca d'autore* se li rappresentassimo, non faremo nient'altro che rappresentare ancora il paradosso di Russell, tedieremo il pubblico con un doppione. La prego, finiamola qua stasera.

Il Capocomico: Ma quale pubblico? Questa era una prova!!

Il Primo Attore: Sembra di essere in un gioco di bussolotti! Non capisco più nulla! Prova, spettacolo, pubblico, attori, personaggi, matematici, inserienti di teatro. Tutti attori e spettatori insieme. Non si può certo tornare a recitare stasera, nessuno ci capirebbe più nulla.

Il Capocomico: Ma si ha ragione. Meglio poche cose dette e ben chiare. Finiamola qua finché si è capito.

Il Primo Attore (ammiccando al pubblico) Sempre che davvero qualcuno ci abbia capito qualcosa fino ad ora!

Confabulando chiassosamente tra di loro, tutte le figure di scena usciranno dal fondo del palcoscenico.